

ALLEGATO II

PER UN APPROFONDIMENTO

DELLA FORMAZIONE

DELL'ASPIRANTE COOPERATORE

ALLEGATI II

INTRODUZIONE

Questo secondo nucleo contiene delle schede per incontri formativi in linea col metodo di formazione proposto nelle “Linee direttive per la Formazione”.

La maggior parte di queste schede sono state sviluppate dall'Ispettorica Sicula (Sicilia-Italia) e utilizzate per la formazione degli Aspiranti.

Le riteniamo utili per la formazione iniziale del Cooperatore secondo le esigenze e gli orientamenti presentati nelle “Linee direttive per la Formazione”.

Le singole schede propongono unità tematiche che possono essere sviluppate in un solo o in più incontri, secondo le esigenze e la dinamica del gruppo in formazione.

E' necessario tenere ben presenti gli obiettivi proposti per ogni sezione secondo le “Linee direttive per la Formazione”.

Non è lo sviluppo del tema preso alla lettera che è importante, ma se tale sviluppo diventa cammino interiore conforme agli obiettivi proposti e confronto con la vita.

Il vissuto proposto dal tema dovrebbe essere valutato nell'incontro successivo prima di intraprendere il tema seguente. Soltanto così si parte dalla vita e si ritorna alla vita.

Crediamo importante raccomandare che ogni partecipante al corso di formazione riceva in ogni incontro il tema da sviluppare nell'incontro successivo perché ognuno si adoperi a svilupparlo in forma personale per poi condividere le sue riflessioni con gli altri.

Con i migliori auguri!

Buon lavoro!

INDICE

Parte Prima

LAICO IMPEGNATO NELLA SOCIETÀ E NELLA CHIESA

1. LA DIGNITÀ DELLA PERSONA UMANA
2. NEL BATTESIMO E NELLA CRESIMA: UNA NUOVA DIGNITÀ
3. SEGUIRE CRISTO OGGI
4. LA CHIESA: POPOLO DI DIO, CORPO DI CRISTO
5. LA VOCAZIONE DEL LAICO
6. LAICO NELLA FAMIGLIA
7. LAICO NEL LAVORO
8. LAICO NELLA REALTÀ SOCIO-POLITICA
9. LAICO NEL TERRITORIO E NELLA CHIESA LOCALE
10. LAICO NELLA FAMIGLIA SALESIANA

Parte Seconda

LUNGO I SENTIERI TRACCIATI DA DON BOSCO

A. IL SISTEMA PREVENTIVO

11. LA SFIDA DELL'EDUCAZIONE OGGI
12. LA SCELTA DI DON BOSCO: PREVENIRE
13. IL TRAGUARDO DEL PROCESSO EDUCATIVO:
SANITÀ, SAPIENZA, SANTITÀ
14. IL SISTEMA PREVENTIVO: L'AMOREVOLEZZA
15. IL SISTEMA PREVENTIVO: LA RAGIONE
16. IL SISTEMA PREVENTIVO: LA RELIGIONE
17. UNA SINTESI SEMPRE NUOVA E ORIGINALE
18. L'AMBIENTE EDUCATIVO
19. UN VARIO APOSTOLATO NELL'AREA EDUCATIVA

B. LO SPIRITO SALESIANO

20. LA SORGENTE DELLO SPIRITO SALESIANO
21. L'ANIMA DELLA SPIRITUALITÀ SALESIANA: LA CARITÀ APOSTOLICA
22. IL SENSO DELLA PATERNITÀ DI DIO
23. SPIRITUALITÀ DELL'AZIONE E DELL'UNIONE CON DIO
24. IL SENSO DELLA COMUNITÀ ECCLESIALE
25. UNO STILE DI VITA
26. UNO STILE DI AZIONE E DI RELAZIONE
27. UNO STILE DI PREGHIERA

Parte Terza

LAICI SALESIANI ASSOCIATI

28. ECCLESIALITÀ DELL'ASSOCIAZIONE COOPERATORI SALESIANI
29. PER DIVENTARE COOPERATORE
30. FRATELLI E SORELLE IN CRISTO E DON BOSCO
31. CORRESPONSABILITÀ NELLA CRESCITA SPIRITUALE E APOSTOLICA
32. VARI LIVELLI DI ORGANIZZAZIONE
33. LA PROMESSA

Parte Prima

LAICO IMPEGNATO
NELLA SOCIETÀ E NELLA CHIESA
(Schede 1 - 10)

- Scheda n.1 -

LA DIGNITÀ DELLA PERSONA UMANA

Riferimenti biblici

1. «E Dio disse: "Facciamo l'uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza, e domini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutte le bestie selvatiche e su tutti i rettili che strisciano sulla terra". Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò» (Gn.26-27).
2. «Che cosa è l'uomo perché te ne ricordi, il figlio dell'uomo perché te ne curi? Eppure l'hai fatto poco meno degli angeli, di gloria e di onore lo hai coronato: gli hai dato potere sulle opere delle tue mani, tutto hai posto sotto i suoi piedi» (Sal.8,5-7).

Contenuti da sviluppare

- L'uomo creato ad immagine di Dio.
- L'uomo, unità indivisibile di molteplici componenti (fisiche, psicoaffettive, intellettive, morali, spirituali).
- Originalità e irripetibilità di ogni creatura umana.
- Tutti diversi, perciò tutti uguali (uguaglianza e fratellanza).
- Uomo e donna: parità nella differenza.
- Creatura sociale, aperta alla relazione.
- Il "sacrario" dell'uomo: la coscienza.
- La libertà di essere e di fare.
- Il valore nell'essere, non nell'avere.
- Una dignità in qualunque condizione (personale, economico-sociale, culturale).
- Una dignità spesso calpestata e perciò da promuovere.

Per documentarci

1. Concilio Vaticano II, Gaudium et Spes, nn.12; 16; 17; 35.
2. Giovanni Paolo II, Christifideles Laici, nn.5; 37.
3. Catechismo Chiesa Cattolica, nn.1701-1709; 1718-1719; 1730-1734; 1776-1782; 362-368; 369-372.

Pista di riflessione

1. Nella cultura odierna quali altre visioni dell'uomo sono presenti? Fino a che punto rispettano la "dignità" della persona?
2. Nell'ambiente dove viviamo predomina la "cultura dell'essere" o la "cultura dell'avere"? Come possiamo meglio promuovere la "cultura dell'essere"?
3. Quali forme di discriminazione fra le persone sono presenti nel nostro territorio? Cosa si può fare per superarle?
4. Nell'ambiente dove viviamo viene calpestata la dignità della persona? Sotto quali forme? Quali interventi, personali o comunitari, andrebbero fatti per il pieno rispetto della dignità di ogni persona?

- Scheda n.2 -

NEL BATTESIMO E NELLA CRESIMA UNA NUOVA DIGNITÀ

Riferimenti biblici

1. «Sia benedetto Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo; nella sua grande misericordia egli ci ha rigenerati mediante la resurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza viva, per una eredità che non si corrompe, non si macchia e non marcisce» (1Pt.1,3-4).
2. «Gli rispose Gesù: "In verità, in verità ti dico, se uno non nasce da acqua e da Spirito, non può entrare nel Regno di Dio"» (Gv.3,5).
3. «Quanti siete stati battezzati in Cristo, vi siete rivestiti di Cristo» (Gal.3,27).

Riferimenti al RVA

Art. 2/1

Contenuti da sviluppare

- Nel battesimo l'uomo viene incorporato e conformato a Cristo.
- Rigenerato a una «vita nuova» nello Spirito.
- Reso partecipe dell'ufficio sacerdotale, profetico e regale di Cristo.
- Riconfermato nello Spirito mediante il sacramento della Cresima.
- Arricchito di doni dello Spirito.
- Reso testimone della fede coi doni di natura e di grazia.

Per documentarci

1. Concilio Vaticano II, Lumen Gentium, n.11.
2. Giovanni Paolo II, Christifideles Laici, n.14.
3. Catechismo Chiesa Cattolica, nn.1262-1273; 1302-1305.
4. A.C.S., Commento Ufficiale del R.V.A., pagg.46-47 (2-4).

Pista di riflessione

1. Abbiamo preso pienamente coscienza di quello che il Battesimo e la Cresima significano per la nostra vita?
2. Quale consapevolezza vi è, nei fedeli delle nostre comunità ecclesiali, delle esigenze che il Battesimo e la Cresima comportano per la nostra vita di fede? Come far crescere questa consapevolezza?
3. Come viene curata nelle parrocchie la preparazione al Battesimo e alla Cresima? Potrebbe essere meglio impostata e realizzata?
4. Perché tanti giovani, dopo la Cresima, invece di essere più presenti e partecipi alla vita della loro comunità, se ne allontanano? Quale pastorale post-cresima si potrebbe promuovere?
5. Il Battesimo e la Cresima vengono percepiti e vissuti come fatto ecclesiale, che interessa la comunità cristiana, o come un fatto di interesse individuale e familiare? Cosa si potrebbe fare perché la celebrazione di questi sacramenti diventi un evento ecclesiale, che coinvolga tutta la comunità?

SEGUIRE CRISTO OGGI

Riferimenti biblici

1. «Io vi do un comandamento nuovo: amatevi gli uni gli altri. Amatevi come io vi ho amato! Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se vi amate gli uni gli altri» (Gv.13,34-35).
2. «Voi siete il sale del mondo. Ma se il sale perde il suo sapore, come si potrà ridarglielo? Ormai non serve più a nulla; non resta che buttarlo via, e la gente lo calpesta. Voi siete la luce del mondo. Una città costruita sopra una montagna non può rimanere nascosta» (Mt.5,13-14).
3. «Poi Gesù disse ai suoi discepoli: "Se qualcuno vuol venire con me, smetta di pensare a se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Chi pensa soltanto a salvare la propria vita la perderà; chi invece è pronto a sacrificare la propria vita per me la ritroverà"» (Mt.16,24-25).
4. «Io sono il pane che dà la vita. I vostri antenati, nel deserto, mangiarono la manna e poi morirono ugualmente; invece, il pane venuto dal cielo è diverso: chi ne mangia non morirà. Io sono il pane, quello vivo, venuto dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà per sempre. Il pane che io gli darò è il mio corpo, dato perché il mondo abbia la vita» (Gv.6,48-51).

Riferimenti al R.V.A.

Art. 7.

Contenuti da sviluppare

- Il bisogno nell'uomo di un significato profondo e di un fine ultimo della sua esistenza.
- Cristo rivela all'uomo la sua identità e il senso della Storia.
- Cristo annuncia una "novità di vita", fonte di piena salvezza per l'uomo.
- Cristo si dona all'uomo per realizzare la "novità di vita".
- La risposta dell'uomo: una decisione seria e convinta per Cristo.
- L'impegno di conformare la propria vita agli insegnamenti e ai valori del Vangelo.
- L'impegno di realizzare la vocazione cristiana all'amore e al dono di sé e di edificare il Regno di Dio.
- L'impegno di alimentare la propria fede con i doni dello Spirito e il ricorso ai Sacramenti.

Per documentarci

1. Concilio Vaticano II, Gaudium et Spes, nn.10; 22.
2. Concilio Vaticano II, Apostolicam Actuositatem, n.8.
3. Giovanni Paolo II, Redemptor Hominis, nn.18-19; 22; 27; 34.

4. Catechismo Chiesa Cattolica, nn.436-440.

5. A.C.S., Commento Ufficiale del R.V.A., pagg.96-97 (7.2).

Pista di riflessione

1. Che spazio ha Cristo nella nostra vita? Essere cristiano è per noi un fatto superficiale o una scelta di vita?

2. La fede in Gesù Cristo dà significato alla nostra esperienza, alle nostre scelte, ai nostri valori?

3. Come viviamo il comandamento che Gesù ci ha insegnato? Che spazio ha nel nostro progetto di vita la vocazione all'amore e alla donazione agli altri?

4. Quali limiti avvertiamo nella nostra esperienza di fede? Come farla crescere e renderla più viva?

5. Cosa facciamo per portare Cristo agli altri?

- Scheda n.4 -

LA CHIESA: POPOLO DI DIO, CORPO DI CRISTO

Riferimenti biblici

1. «Come infatti il corpo, pur essendo uno, ha molte membra e tutte le membra, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche Cristo. E in realtà noi tutti siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi» (1Cor.12,12-13).
2. «Vi sono poi diversità di carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversità di ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diversità di operazioni, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. E a ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità comune» (1Cor.12,4-7).
3. «Come figli obbedienti, non conformatevi ai desideri di un tempo, quando eravate nell'ignoranza, ma ad immagine del Santo che vi ha chiamati, diventate santi anche voi, in tutta la vostra condotta» (1Pt.1,14-15).

Riferimenti al R.V.A.

Art. 27/2.

Contenuti da sviluppare

- Il battezzato diventa un membro del Corpo di Cristo.
- Tutti i battezzati compongono il Corpo di Cristo, la Chiesa.
- La visione della Chiesa nel Concilio Vaticano II.
- La Chiesa: un corpo di molte membra.
- Unità del corpo, varietà delle membra.
- Nella Chiesa: uguale dignità di tutti i battezzati.
- Tutti chiamati alla santità (Don Bosco: - E' volontà di Dio che ci facciamo tutti santi).
- La via quotidiana alla santità.
- La bellezza della santità.
- La Chiesa: un popolo in comunione.
- Lo Spirito, sorgente della comunione.

- Una comunione organica: diversità e complementarità dei doni e dei ministeri.
- Una comunione missionaria.
- Tutti chiamati all'apostolato.

Per documentarci

1. Concilio Vaticano II, Lumen Gentium, nn.7; 40.
2. Concilio Vaticano II, Apostolicam Actuositatem, nn.2-3.
3. Giovanni Paolo II, Christifideles Laici, nn.16; 19.
4. Catechismo Chiesa Cattolica, nn.770-776; 781-795.
5. A.C.S., Commento Ufficiale del R.V.A., pag.301 (27.4).

Pista di riflessione

1. Quale visione si ha della Chiesa nelle nostre comunità ecclesiali?
2. E' diffusa nel nostro ambiente la convinzione che "la Chiesa è dei preti"? Come far superare questa convinzione?
3. A che livello è la comunione del Popolo di Dio nella nostra comunità parrocchiale? Cosa pensiamo si debba proporre per far crescere questa comunione?
4. Che concetto si ha, in genere, della santità? (Facciamo un'indagine fra coloro che frequentano la nostra parrocchia). Come presentare ai fedeli, ai giovani soprattutto, la bellezza della santità?
5. Come far crescere nei fedeli la consapevolezza della missionarietà di tutto il popolo di Dio?

- Scheda n.5 -

LA VOCAZIONE DEL LAICO

Riferimenti biblici

1. «E tutto quello che fate in parole ed opere, tutto si compia nel nome del Signore Gesù, rendendo per mezzo di Lui grazie a Dio Padre» (Col.3,17).
2. «E Dio li benedisse e disse loro: "... soggiogate la terra e dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo"» (Gn.1,28).
3. «Rimanete in me ed io in voi. Come il tralcio non può far frutto da se stesso se non rimane nella vite, così anche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me ed io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla» (Gv.15,4-5).

Riferimenti al R.V.A.

Art. 4/2; 7.

Contenuti da sviluppare

- Laico: un termine equivocado.
- Il laico nella Chiesa: da una definizione negativa a una definizione positiva.
- L'indole secolare del laico.
- Secolarità: nè clericalizzazione nè frattura fede-vita.
- Chiamato a santificarsi nel mondo.
- Il valore autonomo delle realtà temporali.
- Il compito dell'animazione cristiana delle realtà temporali.
- La partecipazione alla vita e alla missione della Chiesa.
- La spiritualità laicale.

Per documentarci

1. Concilio Vaticano II, Apostolicam Actuositatem, nn.4; 7; 17-19.

2. Concilio Vaticano II, Lumen Gentium, nn.31-36.
3. Giovanni Paolo II, Christifideles Laici, nn.2; 9; 15; 17; 28-29.
4. Catechismo Chiesa Cattolica, nn.897-905.
5. A.C.S., Commento Ufficiale del R.V.A., pag.66 (4-3).

Pista di riflessione

1. Sotto quali forme è presente, nel nostro ambiente, il secolarismo, ossia la degenerazione della secolarità?
2. Quale consapevolezza c'è nei laici che le realtà del mondo sono luogo di santificazione? Come far crescere questa consapevolezza?
3. Quali attività umane, quali realtà temporali, nel nostro territorio, hanno più urgente bisogno di essere animate cristianamente?
4. Quali valori dovrebbero testimoniare e promuovere i laici nelle varie realtà temporali per animarle cristianamente?
5. Quali carenze avvertiamo, nella formazione dei laici, riguardo alla loro vocazione di animare cristianamente le realtà terrene?

- Scheda n.6 -

LAICO NELLA FAMIGLIA

Riferimenti biblici

1. «Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una sola carne» (Gn.2,24).
2. «Dio li benedisse e disse loro: "Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra"» (Gn.1,28).
3. «Così che non sono più due, ma una carne sola. Quello dunque che Dio ha congiunto, l'uomo non lo separi» (Mt.19,6).

Riferimenti al R.V.A.

Art. 8-9.

Contenuti da sviluppare

- La comunione: relazione tipica della vita familiare.
- Il compito di costruire una "comunità di persone".
- La comunione coniugale profonda, fatta di gratuità, di piena condivisione, di donazione totale, di fedeltà.
- La più ampia comunione della famiglia: attenzione ai bambini e agli anziani.
- La fecondità della coppia e la procreazione responsabile.
- Procreare: cooperare con Dio creatore.
- Generosità nel donare la vita.
- Il rispetto della vita nascente: no all'aborto.
- La responsabilità educativa: diritto-dovere dei genitori.
- La formazione integrale della persona dei figli.
- Per i Cooperatori Salesiani un metodo infallibile: il "sistema preventivo".
- La famiglia: comunità aperta alla società e alla Chiesa.

Per documentarci

1. Concilio Vaticano II, Gaudium et Spes, n.50.
2. Concilio Vaticano II, Gravissimum Educationis, n.3.
3. Giovanni Paolo II, Familiaris Consortio, nn.17; 19-21; 26-28; 30; 36-39; 43- 44; 50; 52-53.
4. Giovanni Paolo II, Lettera alle Famiglie, nn.7-9.
5. Catechismo Chiesa Cattolica, nn.1638-1648;1652-1654;1655-1658.
6. A.C.S., Commento Ufficiale del R.V.A., pagg.101-120 (8-9).

Pista di riflessione

1. Quali problemi e quali difficoltà, secondo la nostra esperienza, diretta o indiretta, travagliano oggi la famiglia?
2. Quali forme di sostegno si potrebbero proporre e promuovere, a livello di comunità civile e di comunità ecclesiale, a favore della famiglia?
3. Cosa si fa e cosa si potrebbe fare, nelle nostre comunità ecclesiali, per valorizzare il fidanzamento come tempo speciale di maturazione umana e di fede?
4. Quali iniziative si portano avanti, nell'ambito pastorale familiare, nella nostra parrocchia? Che altro sarebbe opportuno fare?
5. Come funziona il Consultorio Familiare "pubblico" nel nostro territorio? Potrebbe essere migliorato il servizio che esso svolge per le famiglie?
6. Esiste nella nostra città un Consultorio Familiare "privato" di ispirazione cristiana? Quali attività esso svolge? Quali difficoltà e problemi si trova ad affrontare?
7. Come viene applicata nella nostra città la Legge 194 sull'interruzione volontaria della gravidanza, in una maniera che incoraggia l'aborto o in un modo che tutela la maternità? Si può fare qualcosa per una più coerente applicazione della legge?

LAICO NEL LAVORO

Riferimenti biblici

1. «Dio li benedisse e disse loro: "Soggiogate la terra e dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra". E Dio disse: "Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra e ogni albero in cui è il frutto, che produce seme: saranno il vostro cibo"» (Gn.1,28-29).
2. «Con il sudore del tuo volto mangerai il pane» (Gn.3,19).
3. «Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perché in esso aveva cessato da ogni lavoro che egli creando aveva fatto» (Gn.2,3).
4. «E infatti, quando eravamo presso di voi, vi demmo questa regola: chi non vuol lavorare, neppure mangi. Sentiamo infatti che alcuni fra di voi vivono disordinatamente, senza far nulla e in continua agitazione. A questi tali ordiniamo, esortandoli nel Signore Gesù Cristo, di mangiare il proprio pane lavorando in pace» (2Ts.3,10-12).

Riferimenti al R.V.A.

Art. 10.

Contenuti da sviluppare

- Il lavoro umano: partecipazione all'opera di Dio creatore.
- L'uomo soggetto del lavoro.
- La tecnica e il rischio dell'alienazione.
- Il lavoro: un bene per l'uomo.
- La disgrazia della disoccupazione.
- Solidarietà nel lavoro e partecipazione alla vita dell'impresa.
- Il lavoro a servizio dell'uomo.
- Il lavoro come servizio: laboriosità e competenza.
- Lavoro e benessere: quale sviluppo?
- Gli effetti negativi del supersviluppo.

- Produzione di beni e stili di vita.
- La giusta funzione del profitto.
- No allo sfruttamento del lavoratore e giustizia retributiva.
- Organismi a tutela del lavoratore.
- Proprietà dei mezzi di produzione e destinazione universale dei beni della terra.
- Il lavoro e l'ambiente: la questione ecologica.

Per documentarci

1. Concilio Vaticano II, Gaudium et Spes, nn.35; 64; 69; 71.
2. Concilio Vaticano II, Lumen et Gentium, n.36.
3. Giovanni Paolo II, Laborem Exercens, nn.5-6; 8-9; 18-20; 25.
4. Giovanni Paolo II, Sollicitudo Rei Socialis, nn.28; 34.
5. Giovanni Paolo II, Centesimus Annus, nn.31-32; 34-37; 41; 43.
6. Catechismo Chiesa Cattolica, nn.2427-2428; 2431-2436.
7. A.C.S., Commento Ufficiale del R.V.A., pagg.121-128 (10).

Pista di riflessione

1. Nel nostro ambiente il lavoro viene concepito e vissuto come servizio all'uomo o prevalgono altre "etiche" del lavoro?
2. Come far crescere e maturare la coscienza professionale del lavoratore? Cosa si potrebbe fare a tale scopo nelle comunità ecclesiali?
3. Quali "regole" non coerenti con la dignità del lavoro e del lavoratore riscontriamo nel mondo del lavoro? Come possono essere corrette?
4. Nel nostro territorio esistono forme di sfruttamento dei lavoratori? Quali? Come possono essere combattute?
5. Che incidenza ha la disoccupazione nel nostro territorio? Quali iniziative si potrebbero prendere a livello di comunità civile o di gruppi ecclesiali, per favorire, soprattutto fra i giovani, l'orientamento e l'inserimento nel lavoro e per creare nuove opportunità occupazionali?
6. I nostri "stili di vita" sono coerenti con la concezione autentica dello sviluppo o andrebbero corretti? Cosa possiamo fare, nelle nostre comunità ecclesiali, per educarci ed educare alla promozione del vero sviluppo?

7. La soluzione della "questione ecologica", oltre alle scelte politiche, non richiede anche coerenti scelte personali e familiari? Quali contributi, in tal senso, possono essere dati dai movimenti e gruppi di opinione?

- Scheda n.8 -

LAICO NELLA REALTÀ SOCIO-POLITICA

Riferimenti biblici

1. «Beati quelli che hanno fame e sete di giustizia, perché saranno saziati» (Mt.5,6).
2. «Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio» (Mt.5,9).
3. «Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli» (Mt.5,10).
4. «Allora disse loro: "Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio"» (Mt.22,21).

Riferimenti al R.V.A.

Art. 11.

Contenuti da sviluppare

- Non disprezzo, ma stima della politica.
- Ampiezza di aspetti del termine "politica".
- Tutti, a diverso titolo e a vari livelli, partecipi dell'azione politica.
- Lo spirito di servizio nella gestione della cosa pubblica.
- Formarsi una coscienza politica: leggere i fatti e i problemi sociali alla luce di alcuni principi-guida.
- La carità attraverso l'azione politica e le istituzioni sociali.
- La giustizia: prima forma di carità.
- La promozione del bene comune.
- I beni collettivi.
- L'opzione preferenziale per i poveri.
- Vecchie e nuove forme di povertà; le povertà postmaterialistiche.
- La solidarietà: nome nuovo dello sviluppo.
- Interdipendenza dello sviluppo.

- Una "concertazione mondiale per lo sviluppo".
- Una visione dinamica e positiva della pace.

Per documentarci

1. Concilio Vaticano II, Gaudium et Spes, nn.26; 75.
2. Concilio Vaticano II, Apostolicam Actuositatem, n.8.
3. Giovanni Paolo II, Christifideles Laici, nn.42.
4. Giovanni Paolo II, Sollicitudo Rei Socialis, nn.15-18; 26; 38-39; 42.
5. Giovanni Paolo II, Centesimus Annus, nn.40; 52.
6. Catechismo Chiesa Cattolica, nn.1898; 1903; 1905-1912; 1913-1917; 2437-2449.
7. A.C.S., Commento Ufficiale del R.V.A., pagg.129-143 (11).

Pista di riflessione

1. Secondo la nostra esperienza, qual è il livello di coscienza politica e di partecipazione alla gestione della cosa pubblica dei laici cattolici?
2. Cosa si fa e cosa si può fare, nelle comunità e nei gruppi ecclesiali, per favorire la maturazione della coscienza politica e una più incisiva e coerente partecipazione dei laici?
3. Ai vari livelli, locale, regionale, nazionale, la cosa pubblica viene amministrata con "spirito di servizio" o secondo "altre logiche"? Che iniziative possono portare avanti i cittadini per far crescere il livello morale della vita politica?
4. Quali incoerenze e inadempienze riscontriamo nell'amministrazione della nostra città? Quali problemi bisognerebbe affrontare, a quali bisogni dare risposte? Proviamo a dare il nostro contributo di idee e ad interessare l'opinione pubblica.
5. Quali situazioni di povertà, nel nostro territorio o nel nostro paese, interpellano la nostra coscienza e richiedono interventi pubblici? Quali soluzioni si possono prospettare? Possono fare qualcosa anche le comunità ecclesiali?
6. Ci sono immigrati nel nostro territorio? Come vengono accolti? Quali difficoltà o problemi incontrano? Può essere migliorata la nostra convivenza con loro?
7. Che spazio viene riservato, nelle nostre scelte politiche, ai bisogni dei popoli sottosviluppati? Siamo educati, come comunità civile ed ecclesiale, a una visione mondiale dello sviluppo?

- Scheda n.9 -

LAICO NEL TERRITORIO E NELLA CHIESA LOCALE

Riferimenti biblici

1. «Non opprimerai il tuo prossimo, nè lo spoglierai di ciò che è suo» (Lu.19,13).
2. «E il secondo (comandamento) è simile al primo: Amerai il prossimo tuo come te stesso» (Mt.22,39).
3. «Se uno dicesse: "Io amo Dio", e odiasse il suo fratello, è un mentitore. Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede» (1Gv.4,20).
4. «Il Figlio dell'Uomo infatti non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la sua vita in riscatto per molti» (Mc.10,45).
5. «Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. Accordatosi con loro per un denaro al giorno, li mandò nella sua vigna. Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano nella piazza disoccupati e disse loro: "Andate anche voi nella mia vigna; quello che è giusto ve lo darò". Ed essi andarono» (Mt.20,1-4).

Riferimenti al R.V.A.

Artt. 17-18.

Contenuti da sviluppare

- Accezione socio-antropologica del termine "territorio".
- Rapporto interattivo individuo-territorio.
- Complessità del territorio.
- Tipologie di territorio e microterritori.
- Strutture e servizi del territorio: sanitari, assistenziali, scolastici, culturali, sportivi e del tempo libero, della comunicazione, etc.
- Strutture e servizi specifici per bambini, giovani, famiglie, anziani.
- L'impegno del laico perché strutture e servizi del territorio siano a misura d'uomo e finalizzati all'uomo.

- Anche organismi e gruppi di volontariato, civili ed ecclesiali, danno risposte a particolari bisogni.
- La Chiesa locale: diocesi e parrocchia.
- Corresponsabilità del laico nell'azione pastorale della comunità ecclesiale.
- Unità e varietà dell'azione pastorale.
- Partecipazione del laico, secondo i propri talenti e la propria situazione, all'attività pastorale della comunità ecclesiale.
- Forme personali e forme aggregative di partecipazione.
- Il contributo del laico alla crescita della comunione nella comunità.

Per documentarci

1. Concilio Vaticano II, *Apostolicam Actuositatem*, nn.10; 16-19.
2. Giovanni Paolo II, *Christifideles Laici*, nn.25-26; 27-29.
3. Catechismo Chiesa Cattolica, nn.906-913.
4. A.C.S., *Commento Ufficiale del R.V.A.*, pagg.206-209 (17.1-17.3); pagg.213-227 (18).

Pista di riflessione

1. Come valutiamo la qualità dei servizi prestati nei vari settori, nell'ambito del nostro territorio? Può essere migliorata, e cosa occorrerebbe fare a tal fine?
2. A quali bisogni della nostra comunità le strutture e i servizi esistenti non riescono a dare risposta? Perché? Quali soluzioni possiamo prospettare, sia a livello pubblico che di impegno ecclesiale?
3. Occorrono strutture e servizi specifici? Per quali destinatari? Possiamo fare noi qualcosa a livello di opinione, di iniziativa politica o di concreto impegno operativo?
4. Qual è il livello di corresponsabilità e di partecipazione dei fedeli laici alla vita e all'apostolato della nostra Chiesa locale? Quali iniziative possiamo proporre nella nostra parrocchia per favorire una loro più matura e convinta partecipazione?
5. Hai tu un impegno nella tua comunità parrocchiale o in qualche struttura ecclesiale? Come lo porti avanti? Pensi di poter fare di più o di meglio, secondo le tue attitudini e i tuoi talenti?
6. Quali associazioni, gruppi e movimenti sono presenti nelle nostre comunità ecclesiali? Che attività svolgono? Sarebbe opportuno costituirne qualche altro, e per quale esigenza pastorale o di solidarietà?

7. Come funzionano i Consigli pastorali delle nostre comunità parrocchiali? Qual è in essi la presenza dei laici e quale il loro apporto alla elaborazione dei piani pastorali?

- Scheda n.10 -

LAICO NELLA FAMIGLIA SALESIANA

Riferimenti biblici

1. «Poi prese un bambino, lo portò in mezzo a loro, lo tenne in braccio e disse: "Chi Accoglie uno di questi bambini per amor mio accoglie me. E chi accoglie me accoglie anche il Padre che mi ha mandato"» (Mc.9,36-37).
2. «Allo stesso modo, il Padre vostro che è in cielo vuole che nessuna di queste persone semplici vada perduta» (Mt.18,14).

Riferimenti al R.V.A.

Proemio; Artt. 1; 2/1; 3; 5.

Contenuti da sviluppare

- Il Cooperatore Salesiano è un laico che si ispira al progetto apostolico di Don Bosco.
- Don Bosco: una vita per i giovani.
- Suscitatore di forze apostoliche per il progetto di salvezza dei giovani.
- Don Bosco fondatore: SDB, FMA, CC.SS.
- La Famiglia Salesiana: una Famiglia di apostoli dei giovani unita da legami spirituali.
- I Cooperatori Salesiani: laici, uniti in Associazione, partecipi del carisma di Don Bosco.
- Il Cooperatore Salesiano "porta ovunque un'attenzione privilegiata alla gioventù bisognosa" (R.V.A. art.7).

Per documentarci

1. Don Bosco, R.D.B., I; III.
2. Giovanni Paolo II, *Juvenum Patris*, nn.2-4.
3. A.C.S., *Commento Ufficiale del R.V.A.*, pagg.33-42 (1); pagg.68-78 (5.1-5.4).

Pista di riflessione

1. Quali pericoli, nel nostro territorio, minacciano i giovani? Quali sono i loro bisogni, le loro "povertà"?
2. Come vivono i ragazzi nei quartieri più disagiati? Vanno a scuola o evadono l'obbligo scolastico? Come trascorrono il tempo libero? Ci sono strutture per loro? Chi si occupa di loro?
3. Cosa si fa, da parte delle istituzioni pubbliche, per i giovani del nostro territorio, in particolare per quelli più esposti al rischio? Si possono fare altre cose? Elaboriamo un progetto articolato, anche semplice e di non grosse pretese, e sollecitiamo con esso l'opinione pubblica e l'Amministrazione della nostra città.
4. Come rispondono le nostre comunità ecclesiali ai bisogni e alle urgenze del mondo giovanile? Quale "pastorale giovanile" si porta avanti nelle parrocchie e negli oratori? Quali difficoltà si incontrano? Quali proposte riteniamo di dover fare per un più efficace e realistico "progetto di pastorale giovanile"?
5. Quali gruppi di volontariato, nel nostro territorio, si interessano dei giovani? Quale servizio svolgono? Possiamo collaborare con loro o è opportuno che ne costituiamo uno anche noi?
6. Fai già qualcosa tu per i giovani? Pensi di poter fare di più?

Parte Seconda

LUNGO I SENTIERI TRACCIATI DA DON BOSCO

A) IL SISTEMA PREVENTIVO (Schede 11-19)

B) LO SPIRITO SALESIANO (Schede 20-27)

- Scheda n.11 -

LA SFIDA DELL'EDUCAZIONE OGGI

Riferimenti biblici

1. «Gli presentavano anche i bambini perché li accarezzasse; ma i discepoli, vedendo ciò, li rimproveravano. Allora Gesù li fece venire avanti e disse: «Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedito perché a chi è come loro appartiene il Regno di Dio. In verità vi dico: chi non accoglie il Regno di Dio come un bambino, non vi entrerà» (Lc.18,15-17).

Riferimenti al R.V.A.

Artt. 13/1; 14/1.

Contenuti da sviluppare

- I giovani: porzione "la più delicata dell'umana società" (Don Bosco).
- La naturale fase "critica" della crescita dei giovani: l'ansia del nuovo, il bisogno di esperienza, la ricerca dell'identità. apertura e incertezza del futuro.
- Età di crisi e di scelte: le esigenze della crescita nella preadolescenza, nell'adolescenza e nella giovinezza.
- La molteplicità odierna delle "agenzie" educative (e diseducative): scuola, gruppo dei pari, cinema, televisione, pubblicità, mondo dello spettacolo, etc.
- I pericoli che minacciano oggi la crescita dei giovani: l'immoralità, la violenza, l'edonismo consumistico, la droga, l'erotismo, la mancanza di senso, la superficialità di relazioni, etc.
- Giovani in situazioni particolari di bisogno: poveri, emarginati, microcriminali, evasori dell'obbligo scolastico o semianalfabeti, carenti di affetto, privi di una felice esperienza familiare, etc.
- La necessità di un molteplice impegno educativo, nella società e nella Chiesa, a favore dei giovani.
- La pastorale giovanile: aiutare i giovani a costruire un progetto di vita nell'incontro con Cristo.

Per documentarci

1. Giovanni Paolo II, Christifideles Laici, n.46.
2. Giovanni Paolo II, Catechesi Tradendae, nn.35; 38-39; 40.

3. Giovanni Paolo II, *Juvenum Patris*, nn.14-15.
4. J.Aubry, *Cooperatori di Dio*, pagg.11-25.
5. A.C.S., *Commento Ufficiale del R.V.A.*, pagg.170-174 (14.2).

Pista di riflessione

1. Quali "agenzie", nell'ambiente dove noi viviamo, influenzano il modo di vivere e le scelte dei giovani?
2. Quali di esse esercitano un influsso positivo e quali un influsso negativo?
3. Quali forze sociali, nel nostro ambiente, si interessano positivamente dei giovani?
4. Le famiglie come assolvono il loro compito educativo? Esistono organizzazioni civili o gruppi ecclesiali che le aiutano ad assolvere bene questo compito?
5. Riteniamo adeguata alle condizioni e alle esigenze di oggi la pastorale giovanile delle nostre comunità ecclesiali? Quali limiti riscontriamo in essa e cosa proponiamo per superarli?

- Scheda n.12 -

LA SCELTA DI DON BOSCO: PREVENIRE

Riferimenti biblici

1. «Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà. Purchè questa libertà non divenga un pretesto per vivere secondo la carne, ma mediante la carità siate a servizio gli uni degli altri» (Gal.5,13).

Riferimenti al R.V.A.

Artt. 14/2; 15/a.

Contenuti da sviluppare

- I giovani a rischio ai tempi di Don Bosco.
- L'alternativa educativa: sistema repressivo o sistema preventivo.
- La scelta di Don Bosco: il sistema preventivo.
- Prevenire: né autoritarismo né permissivismo.
- Effetti negativi del permissivismo e dell'autoritarismo.
- Prevenire (in negativo): evitare che i giovani incorrano in esperienze negative pericolose.
- Prevenire (in positivo): orientare i giovani verso esperienze positive di bene, che li aiutino a costruirsi dentro.
- Prevenire educando: una scelta fortemente attuale nella società di oggi.

Per documentarci

1. Giovanni Paolo II, *Juvenum Patris*, n.8.
2. San Giovanni Bosco, *Trattatello sul Sistema Preventivo*.
3. Teresio Bosco, *Don Bosco*, pagg.102-109.
4. A.C.S., *Commento Ufficiale del R.V.A.*, pagg.175-179 (14.3); pagg.182-186 (15.1-15.4).

Pista di riflessione

1. Quali errori per lo più si commettono oggi nell'educazione dei giovani?

2. Perché il permissivismo e l'autoritarismo non sono atteggiamenti educativi positivi?
3. Quali valori educativi sono presenti nel «sistema preventivo»?
4. Quali diverse esigenze comportano, per l'educatore, il «sistema repressivo», o comunque autoritario, e il «sistema preventivo»?
5. Quali impegni richiede all'educatore la scelta dell'educazione preventiva?

- Scheda n.13 -

IL TRAGUARDO DEL PROCESSO EDUCATIVO: SANITÀ, SAPIENZA, SANTITÀ

Riferimenti biblici

1. «Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste» (Mt.5,48).
2. «Questa è la volontà di Dio, la vostra santificazione» (1Ts.4,3).
3. «Non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo che è in voi e che avete da Dio, e che non appartiene a voi stessi? Infatti siete stati comprati a caro prezzo. Glorificate dunque Dio nel vostro corpo!» (1Cor.6,19-20)

Riferimenti al R.V.A.

Artt. 14/1; 14/3.

Contenuti da sviluppare

- La persona: unità di molteplici dimensioni (fisiche, psico-affettive, intellettive, morali, spirituali).
- Educare, nel pensiero e nella prassi salesiana, è favorire lo sviluppo armonico di tutte le dimensioni della persona.
- Educare, ancora, è aiutare il giovane a individuare e a sviluppare le sue doti personali, i suoi talenti.
- Educare, infine, è orientare il giovane a costruire, con le doti e le risorse personali, un progetto di vita che corrisponda alla chiamata del Signore.
- Le mete del processo educativo:
 - * "sanità": il benessere fisico della persona;
 - * "sapienza": la saggezza di un modo di vivere ordinato dai valori;
 - * "santità": la scelta e l'impegno di una vita felicemente centrata nell'amore di Dio e nell'amore del prossimo.
- Tre mete, un solo fine: l'umanità riuscita, in questa vita e nell'altra.
- Il volto giovane della santità: anche minorenni nella lista dei santi.

Per documentarci

1. Concilio Vaticano II, Gravissimum Educationis, nn.1-2.

2. Giovanni Paolo II, *Juvenum Patris*, nn.15-16; 19.
3. Giovanni Paolo II, *Lettera alle Famiglie*, n.16.
4. A.C.S., *Commento Ufficiale del R.V.A.*, pagg.179-180 (14.4)

Pista di riflessione

1. Quali difficoltà o resistenze, anche soggettive, può incontrare oggi un educatore in relazione all'educazione integrale dei giovani?
2. Quali esigenze comporta, per l'educatore, il compito dell'educazione integrale dei giovani?
3. Quali dimensioni della persona vengono per lo più trascurate nell'educazione dei giovani? Perché?
4. Nelle famiglie, a scuola, nelle parrocchie, all'oratorio, che spazio ha la dimensione vocazionale nell'educazione dei giovani?
5. A scuola, nella famiglia, vengono i giovani aiutati a scoprire e a coltivare i propri talenti?
6. Come viene concepita, in genere, la santità? Quali difficoltà si incontrano nel proporre ai giovani la santità come la meta più alta?

- Scheda n.14 -

IL SISTEMA PREVENTIVO: L'AMOREVOLEZZA

Riferimenti biblici

1. «La carità è paziente, è benigna la carità; non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità. Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta» (1Cor.13,4-7).

Riferimenti al R.V.A.

Art. 15/c.

Contenuti da sviluppare

- Don Bosco e la pedagogia del cuore: farsi amare.
- Far sentire di amare: comunicare l'amore con gesti concreti.
- Amare ciò che amano i giovani.
- Accogliere i giovani così come sono.
- Stabilire con loro un rapporto di stima e di fiducia.
- Essere vicini ai giovani, fisicamente e spiritualmente.
- Condivisione con i giovani, da parte dell'educatore, di momenti ricreativi e di allegria.
- Infondere fiducia in se stessi.
- Creare con i giovani un clima di apertura, di facilità di relazione e di gioia.
- Atteggiamenti e attenzioni dell'educatore:
 - * pazienza e dolcezza, autodomínio e controllo delle reazioni istintive;
 - * vigilanza preveniente;
 - * vicinanza affettuosa, ma senza morbosi attaccamenti;
 - * amicizia con i giovani, ma sempre da educatore.

Per documentarci

1. Giovanni Paolo II, *Juvenum Patris*, n.12.

2. San Giovanni Bosco, Lettera da Roma.
3. J. Aubry, Lo Spirito Salesiano, pagg.87-90.
4. A.C.S., Commento Ufficiale del R.V.A., pagg.189-190 (15.5.3).

Pista di riflessione

1. Prima che una metodologia o una tecnica, "l'educazione è cosa di cuore", pensava Don Bosco. Non si può essere educatore, se non si ama colui che si vuole educare. Che ne pensiamo di questa affermazione di Don Bosco?
2. «Non basta amare - diceva Don Bosco - bisogna che i giovani si accorgano di essere amati». Quali attenzioni dovrebbe avere l'educatore per far sentire ai giovani il suo affetto?
3. Quali difficoltà incontrano gli adulti per essere vicini ai giovani, per amare ciò che essi amano?
4. Quali atteggiamenti dell'educatore possono favorire la relazione educativa con i giovani? Quali invece possono ostacolarla?
5. Come può l'adulto aiutare il giovane ad aver fiducia in se stesso?
6. Praticare l'amorevolezza richiede all'educatore (sia esso genitore, insegnante, animatore, catechista) alcune attenzioni e sforzi interiori. In quali atteggiamenti riteniamo di dovere ancora maturare e quali attenzioni di dovere ancora acquisire?

- Scheda n.15 -

IL SISTEMA PREVENTIVO: LA RAGIONE

Riferimenti biblici

1. «E voi, padri, non inasprite i figli, ma allevateli nell'educazione e nella disciplina del Signore» (Ef.6,4)

Riferimenti al R.V.A.

Art. 15/a.

Contenuti da sviluppare

- Attenzione ai problemi e alle esigenze dei giovani, al loro mondo.
- Attenzione alle fasi dello sviluppo e ai problemi personali della crescita dei giovani.
- Capacità e sforzo di dialogo con i giovani.
- Educare la capacità critica e di scelte personali convinte e motivate.
- Educare, nel dialogo, a liberarsi dai condizionamenti del conformismo e del consumismo.
- Sviluppare nei giovani la capacità di discernimento del bene e del male, delle conseguenze positive e negative dei comportamenti umani.
- Valorizzare il positivo delle esperienze e delle persone.
- Cogliere le attitudini e gli interessi personali dei giovani e favorirne lo sviluppo.
- Incoraggiare nei giovani la creatività e l'espressione delle capacità personali.
- Stimolare in loro l'intraprendenza, l'operatività, l'apertura agli altri (nei gruppi e fuori dei gruppi), il senso del dovere e del bene sociale.
- Metodologia educativa: la correzione non violenta (no ai castighi).
- L'appello alle risorse interiori: orientare non con l'imposizione, ma con la persuasione e la formazione della coscienza.

Per documentarci

1. Giovanni Paolo II, *Juvenum Patris*, nn.10; 16/d.

2. J. Aubry, Lo Spirito Salesiano, pagg.92-93.

3. A.C.S., Commento Ufficiale del R.V.A., pagg.187-188 (15.5.1).

Pista di riflessione

1. Ci sono oggi condizioni più favorevoli, in famiglia e negli altri ambienti educativi, per il dialogo tra adulti e giovani?

2. Quali sono le condizioni perché si instauri un rapporto di dialogo fra educatori e giovani?

3. Quali atteggiamenti si richiedono all'educatore per favorire il dialogo con i giovani?

4. Quali difficoltà incontriamo nell'educarci e nell'educare i giovani alla libertà dai condizionamenti del conformismo e del consumismo?

5. Quali atteggiamenti dell'educatore non favoriscono la creatività e lo sviluppo delle attitudini e degli interessi personali dei giovani?

6. Guardiamoci dentro: siamo capaci di dialogo con i giovani? In che cosa dobbiamo migliorare per acquisire una più matura capacità di dialogo?

- Scheda n.16 -

IL SISTEMA PREVENTIVO: LA RELIGIONE

Riferimenti biblici

1. «Ogni giorno, o figlio, ricordati del Signore: non peccare né trasgredire i suoi comandi. Compi opere buone in tutti i giorni della tua vita e non metterti per la strada dell'ingiustizia» (Tb.4,5).
2. «Gli disse Gesù: "Io sono la via, la verità e la vita"» (Gv.14,6).
3. «Gesù rispose: "Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà più fame e chi crede in me non avrà più sete"» (Gv.6,35).

Riferimenti al R.V.A.

Art. 15/b.

Contenuti da sviluppare

- Suscitare e coltivare il senso religioso della vita.
- Educare i giovani a cogliere la presenza di Dio nel creato e nelle esperienze della vita.
- La catechesi in famiglia e in parrocchia: guidare i ragazzi a scoprire la bontà, l'amore e la misericordia di Dio.
- Momenti efficaci di catechesi e di direzione spirituale: la "buona notte" e la "parolina all'orecchio".
- Alimentare nei giovani una fede viva, come adesione personale a Cristo e al suo Vangelo, in cui trovare le risposte ai perché dell'uomo e il senso e le ragioni più profonde dell'impegno e della gioia di vivere.
- Suscitare e sviluppare nei giovani una mentalità di fede: saper vedere, giudicare e valutare le cose con discernimento cristiano.
- Educare all'incontro personale con Cristo e al ricorso alla sua Grazia nei sacramenti della Riconciliazione e dell'Eucaristia.
- Infondere nei giovani una fiduciosa e filiale devozione alla Madonna.
- Aiutare a scoprire e a vivere la dimensione comunitaria della fede nella Chiesa, Popolo di Dio in comunione.
- Proporre ai giovani significative esperienze di servizio, di volontariato, di donazione agli altri.

- Necessità di educatori (e genitori) testimoni della fede.

Per documentarci

1. Giovanni Paolo II, *Juvenum Patris*, nn.11; 16/c; 19.
2. Don Bosco, *R.D.B.* IV/4.
3. A.C.S., *Commento Ufficiale del R.V.A.*, pagg.188-189 (15.5.2).

Pista di riflessione

1. Che posto ha, in genere, nelle famiglie, l'educazione religiosa dei figli?
2. Come suscitare, oggi, nei bambini e nei ragazzi, il senso religioso della vita?
3. Oltre alla catechesi, quali occasioni, momenti, esperienze della vita quotidiana possono essere valorizzati per formare nei giovani una "mentalità di fede"?
4. Quale proposta di fede viene fatta ai giovani attraverso la catechesi e la formazione religiosa nelle nostre comunità ecclesiali? E' una proposta viva, che entra nella loro esperienza e la illumina?
5. Vengono proposti ai giovani, nella nostra comunità ecclesiale, momenti spirituali forti, significative esperienze di testimonianza e di servizio? Quali iniziative potremmo proporre per i giovani del nostro ambiente?
6. L'inserimento dei giovani nella comunità ecclesiale è in genere problematico. Non sarà forse anche perché, quando frequentano ambienti ecclesiali, non fanno esperienza di una comunità viva e veramente fraterna?

- Scheda n.17 -

UNA SINTESI SEMPRE NUOVA E ORIGINALE

Riferimenti biblici

1. «Allora rientrò in se stesso e disse: quanti salariati in casa di mio padre hanno pane in abbondanza ed io qui muoio di fame! Mi leverò e andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi garzoni» (Lc.15,17-19).

Riferimenti al R.V.A.

Artt. 14/1; 15.

Contenuti da sviluppare

- L'ottimismo educativo salesiano: in ogni giovane c'è qualcosa di buono (Don Bosco: «un punto accessibile al bene») su cui far leva per educarlo.
- L'atto educativo: un impegno sempre nuovo per l'educatore.
- Il giovane soggetto dell'educazione: l'atto educativo in funzione e a misura di ogni giovane.
- Reciprocità dell'azione educativa: anche l'educatore ha da imparare dall'educando.
- Non ripetitività, ma intraprendenza, fantasia e inventiva, da parte dell'educatore, nell'impegno di educare i giovani.
- Il trionomio ragione-religione-amorevolezza: criteri e orientamenti a cui rifarsi, non un elenco di regole fisse.
- Ragione-religione-amorevolezza: indispensabilità e coesenzialità dei tre elementi per l'efficacia del metodo educativo.

Per documentarci

1. Giovanni Paolo II, *Juvenum Patris*, n.17.
2. J. Aubry, *Lo Spirito Salesiano*, pagg.94-95.
3. A.C.S., *Commento Ufficiale del R.V.A.*, pagg.170-173 (14.2.2-14.2.2.1); pagg.182-186 (15.1-15.4).

Pista di riflessione

1. Condividiamo l'ottimismo educativo di Don Bosco? O siamo convinti che certi giovani non sono recuperabili sul piano educativo?
2. Quali sono, in genere (anche se è indiscutibile che ogni ragazzo è un caso a sé), secondo la nostra esperienza, i "punti accessibili al bene", su cui far leva nell'educazione dei giovani?
3. Cosa può comportare, anche sul piano pratico e organizzativo, la convinzione che il giovane è il "soggetto" dell'educazione?
4. Quali resistenze può incontrare l'educatore a concepire e ad impostare l'atto educativo come una relazione interpersonale con l'educando, aperta alla reciprocità?
5. Come pensiamo che si possa evitare il rischio della ripetitività nella educazione dei giovani, come anche in altri rapporti?

- Scheda n.18 -

L'AMBIENTE EDUCATIVO

Riferimenti biblici

1. «Quando ebbero compiuto tutto secondo la Legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nazaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era sopra di lui» (Lc.2,39-40).

Riferimenti al R.V.A.

Artt. 9/c, 14/1, 17/b-c.

Contenuti da sviluppare

- Non solo singoli educatori, ma anche ambienti educativi.
- Lo spirito di famiglia, clima dell'ambiente educativo.
- La famiglia, primo ambiente educativo.
- La scuola, una comunità educante.
- L'oratorio: un ambiente di prima accoglienza.
- L'oratorio: un ambiente formativo.
- L'oratorio: molteplicità di attività e di gruppi, ma uno stesso stile educativo.
- L'oratorio: l'importanza dell'azione corresponsabile di collaboratori ed animatori.
- Animatori, strutture e ambienti per i giovani nella parrocchia.
- Centri giovanili al di fuori delle strutture ecclesiali.
- Il «cuore oratoriano»: portare il clima e lo stile oratoriano in qualunque ambiente aperto ai giovani.

Per documentarci

1. Giovanni Paolo II, Catechesi Tradendae, n.68.
2. Giovanni Paolo II, Christifideles Laici, n.62/a-b.
3. Giovanni Paolo II, Juvenum Patris, n.18.

4. Teresio Bosco, L'Oratorio di Don Bosco, pagg.8-16.
5. J. Aubry, Lo Spirito Salesiana, pagg.90-92.
7. A.C.S., Commento Ufficiale del R.V.A., pagg.210-212 (17.4-17.5).

Pista di riflessione

1. Quali elementi concorrono a creare un ambiente educativo (persone, strutture, regole, iniziative, incontri, etc.)?
2. Da che cosa è caratterizzato e come si può creare lo "spirito di famiglia"?
3. Fino a che punto i genitori sono consapevoli che è la famiglia il primo ambiente educativo dei giovani? Cosa possiamo fare, nelle nostre comunità, per aiutare i genitori a prendere coscienza di questa verità e a vivere pienamente la loro responsabilità educativa?
4. A parte quello dei docenti, quale apporto possono dare i genitori perché la scuola diventi sempre meglio una "comunità educante"?
5. Quale importanza hanno le strutture e quale le persone (gli animatori) nell'oratorio salesiano?
6. Quali iniziative e attività si possono programmare in altri ambienti aperti ai giovani, parrocchiali e non, per portare avanti progetti educativi con "cuore oratoriano"?

- Scheda n.19 -

UN VARIO APOSTOLATO NELL'AREA EDUCATIVA

Riferimenti biblici

1. «Verso le nove del mattino tornò in piazza e vide che c'erano altri uomini disoccupati. Disse loro : "Andate anche voi nella mia vigna; vi pagherò quel che è giusto"» (Mt.25,35; 25,40).
2. «Perché io ho avuto fame e voi mi avete dato da mangiare; ho avuto sete e mi avete dato da bere ... In verità vi dico che tutte le volte che avete fatto ciò a uno dei più piccoli di questi miei fratelli, lo avete fatto a me!» (Mt.25,35; 25,40).

Riferimenti al R.V.A.

Artt. 13; 16.

Contenuti da sviluppare

- Un tratto distintivo della salesianità: l'attenzione educativa, da portare ovunque.
- L'attenzione si fa impegno, secondo le possibilità personali.
- L'impegno di evangelizzare, con la testimonianza e la parola.
- L'impegno di formare cristianamente i giovani, soprattutto i più poveri, i più bisognosi e i più trascurati, e di orientarli nelle scelte di vita con criteri vocazionali.
- L'impegno di promuovere la crescita delle famiglie come comunità di amore e comunità di educandi.
- L'impegno per la promozione della cultura e di sani modelli di vita nei vari ambiti della comunicazione sociale.
- Il sostegno materiale, sociale, culturale e spirituale ai più disagiati.
- La collaborazione missionaria per l'evangelizzazione e la promozione umana dei lontani.
- L'impegno della diffusione del carisma educativa salesiano e del coinvolgimento di altre persone.

Per documentarci

1. Don Bosco, R.D.B., IV.

2. Giovanni Paolo II, Christefideles Laici, nn.33-35; 40-41; 44.
3. Catechismo Chiesa Cattolica, nn.2493-2495.
4. A.C.S., Commento Ufficiali del R.V.A., pagg.157-167 (13.1-13.10); pagg.191-205 (16.1-16.12).

Pista di riflessione

1. Ti senti orientato verso qualche impegno apostolico nell'area educativa? Quale apporto pensi di poter dare nell'apostolato educativo?
2. Cosa potremmo fare di più, nell'ambiente in cui viviamo, per l'evangelizzazione?
3. Siamo presenti, noi cattolici, nei canali della comunicazione sociale e della cultura? Potremmo dar vita, nel nostro ambiente, a iniziative significative?
4. Quali forme di collaborazione missionaria possiamo realizzare nelle nostre comunità ecclesiali?
5. Cosa facciamo e/o cosa possiamo fare per raggiungere i giovani più bisognosi, più emarginati, ed aiutarli a crescere?
6. Esistono, nel nostro territorio, forme di volontariato per il sostegno materiale e morale alle persone e alle famiglie più disagiate? Ne possiamo pensare e realizzare di nuove?
7. Quali iniziative si possono realizzare per far conoscere il sistema educativo salesiano agli educatori e alle famiglie?

- Scheda n.20 -

LA SORGENTE DELLO SPIRITO SALESIANO

Riferimenti biblici

«Vi sono poi diversità di carismi, ma uno solo è lo spirito; vi sono diversità di ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diversità di operazioni, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti» (1Cor.12,4-7).

Riferimenti al R.V.A.

Art. 26.

Contenuti da sviluppare

- Lo Spirito Santo, Animatore della vita della Chiesa e dell'apostolato.
- I carismi: doni dello Spirito Santo a servizio della missione.
- I carismi fondazionali: doni personali che lo Spirito prolunga nella storia e arricchisce fino a farne patrimoni spirituali.
- La diversità dei carismi fondazionali (cioè dei "fondatori" di Famiglie religiose), una ricchezza per la vita della Chiesa.
- Lo spirito salesiano: una maniera di vivere la relazione col Signore, che anima e orienta tutta la vita.
- Lo spirito salesiano: una maniera di vivere l'imitazione di Cristo, privilegiandone alcuni tratti spirituali.
- Uno spirito che può essere vissuto da religiosi e laici.

Per documentarci

1. Concilio Vaticano II, Perfectae Caritatis, nn.1; 2/b.
2. Concilio Vaticano II, Apostolicam Actuositatem, n.4/g.
3. Concilio Vaticano II, Lumen Gentium, n.4.
4. Giovanni Paolo II, Dominum et Vivificantem, nn.25-26.
5. Giovanni Paolo II, Christifideles Laici, n.24.

6. Catechismo Chiesa Cattolica, nn.797-800.

7. J. Aubry, Lo Spirito Salesiano, pagg.12-26.

8. A.C.S., Commento Ufficiale del R.V.A., pagg.287-293 (26.1-26.6).

Pista di riflessione

1. Cosa significa per noi che lo Spirito Santo è l'Animatore della vita della Chiesa e dell'apostolato?

2. Che posto ha la relazione col Signore nella nostra vita?

3. Se lo spirito è uno solo perché vi sono nella Chiesa spiritualità diverse?

4. In che senso le diverse spiritualità sono una ricchezza per la Chiesa?

- Scheda n.21 -

L'ANIMA DELLA SPIRITUALITÀ SALESIANA: LA CARITÀ APOSTOLICA

Riferimenti biblici

1. «Cercate prima il Regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta» (Mt.6,33).
2. «Non affannatevi dunque dicendo: - che cosa mangeremo? che cosa berremo? che cosa indosseremo? - di tutte queste cose si preoccupano i pagani; il Padre vostro celeste infatti sa che ne avete bisogno. Cercate prima il Regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta». (Mt.6,31-33)

Riferimenti al R.V.A.

Art. 28.

Contenuti da sviluppare

- La carità, sorgente del dinamismo apostolico di Don Bosco.
- La carità, elemento unificante della vita spirituale e dell'attività apostolica del salesiano.
- Carità: la maniera di amare il Cristo, che vuole la salvezza di ogni uomo.
- Apostolicità: la maniera di operare di chi sa di essere chiamato e mandato dal Signore.
- Nel cuore di Cristo la sorgente della carità apostolica.
- L'incarnazione della carità apostolica in Don Bosco: il "da mihi animas, coetera tolle".
- Il senso dell'urgenza del Regno di Dio.
- Il senso dell'efficacia del lavoro apostolico per la costruzione del Regno di Dio.
- Vivere e operare nella logica evangelica del «cercate prima il Regno di Dio».

Per documentarci

1. Concilio Vaticano II, Apostolicam Actuositatem, n.4/f.
2. Giovanni Paolo II, Juvenum Patris, n.9/b.
3. J. Aubry, Lo Spirito Salesiano, pagg.31-44;57-58.

4. A.C.S., Commento Ufficiale del R.V.A., pagg.304-312 (28).

Pista di riflessione

1. Valorizziamo pienamente il nostro tempo, impiegandolo a servizio del bene e nell'apostolato, oppure ci trasciniamo pigramente senza assumere impegni?
2. Siamo consapevoli che le nostre omissioni, il nostro tirarci indietro nell'apostolato, ritardano l'avvento del Regno di Dio?
3. Che dimensioni ha la nostra carità apostolica? La alimentiamo alla sua fonte, che è il cuore di Cristo, o la fondiamo solo sulle nostre motivazioni e risorse umane?
4. Sentiamo la gioia della "salvezza" donataci dal Signore e l'anelito di comunicarla a tutti gli uomini?
5. Quali difficoltà incontriamo oggi nel «cercare prima il regno di Dio»?

- Scheda n.22 -

IL SENSO DELLA PATERNITÀ DI DIO

Riferimenti biblici

1. «Gli rispose il padre: Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato» (Lc.15,31-32).

2. «Io sono il buon pastore. Il buon pastore offre la vita per le pecore» (Gv.10, 14-15).

Riferimenti al R.V.A.

Art.27.

Contenuti da sviluppare

- Il forte senso della bontà e della paternità di Dio in Don Bosco.
- La paternità di Dio: la "progettazione" della creazione e della salvezza.
- La paternità di Dio: una "operosità" eterna («il Padre mio opera sempre») per la salvezza del mondo.
- Un riflesso della paternità di Dio in Cristo: il Buon Pastore in cerca della pecorella smarrita.
- Il compimento dell'amore e della paternità di Dio: la Passione e la Resurrezione di Cristo.
- L'uomo può attingere da Dio e alimentare la paternità spirituale.
- In Dio la fonte di ogni paternità.
- Don Bosco (e ogni salesiano) vuole essere imitatore e segno della paternità di Dio verso i giovani.

Per documentarci

1. Concilio Vaticano II, Lumen Gentium, nn.2-3.
2. Giovanni Paolo II, Juvenum Patris, n.4.
3. J.Aubry, Lo Spirito Salesiano, pagg.40-56; 59-62.
4. Catechismo Chiesa Cattolica, nn.295-301; 410-411; 544-545.
5. A.C.S., Commento Ufficiale del R.V.A., pagg.297-299 (27.3.1-27.3.2).

Pista di riflessione

1. Che visione abbiamo di Dio? Contempliamo la sua paternità, il suo cuore di padre che ama ciascuno di noi come figlio suo?
2. Ci sentiamo stimolati dalla paternità di Dio ad una paternità spirituale verso i fratelli che sono nel bisogno?
3. Riteniamo possibile, per noi, essere "segno della paternità di Dio" verso i giovani? Quali progressi spirituali ci richiede questo proposito?
4. Ci lasciamo interpellare dai bisogni (non solo materiali) dei giovani più trascurati, dei fratelli più deboli o più emarginati?

- Scheda n.23 -

SPIRITUALITÀ DELL'AZIONE E DELL'UNIONE CON DIO

Riferimenti biblici

1. «Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla» (Gv.15,5).
2. Sia dunque che mangiate, sia che beviate, sia che facciate qualsiasi altra cosa, fate tutto per la gloria di Dio» (1Cor.10,31).
3. «Figlioli, non amiamo a parole nè con la lingua, ma coi fatti e nella verità» (1Gv.3,18).

Riferimenti al R.V.A.

Artt. 27/3; 30/1; 30/3.

Contenuti da sviluppare

- L'instancabile operosità di Don Bosco (e del salesiano).
- La mistica del lavoro apostolico.
- Contemplativi sì, ma nell'azione.
- L'unione con Dio: identificazione intima col suo amore e col suo progetto di salvezza.
- L'unione con Dio: dai momenti di incontro intimo col Signore nella meditazione e nella preghiera, la luce e la forza per innestare nella volontà di Dio tutto quello che si fa.
- La gioia di fare tutto per il Signore.
- Santificarsi attraverso gli impegni quotidiani.
- Il lavoro che diventa preghiera.
- La regola infallibile di Don Bosco: "lavoro e temperanza".
- La fiducia nella Provvidenza e nell'aiuto di Maria.

Per documentarci

1. Concilio Vaticano II, Apostolicam Actuositatem, n.4/a-b.

2. Giovanni Paolo II, *Juvenum Patris*, n.5/a.
3. J. Aubry, *Lo Spirito Salesiano*, pagg.67-71; 103-106.
4. *Catechismo Chiesa Cattolica*, nn.1809; 302-305; 967-970.
5. A.C.S., *Commento Ufficiale del R.V.A.*, pagg.300 (27.3.4); pagg.319-322 (30.1-30.2); pagg.324-326 (30.4.1-39.4.2).

Pista di riflessione

1. Riusciamo a comporre unitariamente, nella nostra esperienza, le esigenze della preghiera con quelle degli impegni quotidiani e dell'apostolato?
2. Qual è la motivazione profonda della operosità apostolica del salesiano? Quali rischi essa corre, se manca tale motivazione profonda?
3. Come impostare la propria giornata per cercare di fare tutto per il Signore?
4. Don Bosco ha associato al lavoro apostolico, quasi come un'intima esigenza di esso, la temperanza. Cosa esige la temperanza? Quali difficoltà incontriamo, oggi, a praticare questa virtù? Quali propositi possiamo prendere?
5. Cosa significò per Don Bosco, e cosa può significare per noi, per il nostro apostolato, la fiducia nella Provvidenza e nell'aiuto materno di Maria?

- Scheda n.24 -

IL SENSO DELLA COMUNITÀ ECCLESIALE

Riferimenti biblici

1. «E io ti dico: Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le porte degli inferi non prevarranno sopra di essa. A te darò le chiavi del Regno dei cieli, e tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato anche nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli» (Mt.16,18-19).

Riferimenti al R.V.A.

Artt. 18; 27/2.

Contenuti da sviluppare

- L'amore di Don Bosco per la Chiesa.
- La concezione donboschiana della Chiesa come un insieme di molteplici forze apostoliche a servizio della missione.
- La fedeltà al Papa e al suo Magistero.
- Far crescere la Chiesa: l'impegno di Don Bosco per le vocazioni e le missioni.
- I Cooperatori Salesiani: membra vive a servizio della Chiesa locale.
- La disponibilità dei Cooperatori alla collaborazione con altri gruppi ecclesiali.
- La preoccupazione di Don Bosco per l'unità della Chiesa.
- La preoccupazione di Don Bosco per l'unità nella Famiglia Salesiana.

Per documentarci

1. Giovanni Paolo II, Christefideles Laici, nn.18-19.
2. J. Aubry, Lo Spirito Salesiano, pagg.62-63; 76-79.
3. J. Aubry, Cooperatori di Dio, pagg.179-182.
4. Catechismo Chiesa Ufficiale, nn.880-883; 886; 888-892.
5. A.C.S., Commento Ufficiale del R.V.A., pagg.213-227 (18); pagg.301-302 (27.4).

Pista di riflessione

1. Cosa è per noi la Chiesa? Ci sentiamo Chiesa, membra vive di essa? Ci sentiamo corresponsabili della vita e della missione della Chiesa?
2. Cosa esige la fedeltà al Papa e al suo Magistero?
3. Cosa si può fare, nei gruppi e nelle comunità ecclesiali, per rafforzare la fedeltà al Papa?
4. Ci interessiamo della vita della nostra diocesi? Conosciamo le direttive pastorali del nostro Vescovo e ci sforziamo di seguirle?
5. Vogliamo crescere nell'unità? Cerchiamo di sapere quanti e quali gruppi, associazioni e movimenti esistono nella nostra diocesi e qual è la loro identità spirituale ed apostolica?

UNO STILE DI VITA

Riferimenti biblici

1. «Beati i poveri di spirito, perché di essi è il Regno dei Cieli. Beati gli afflitti, perché saranno consolati. Beati i miti, perché erediteranno la terra. Beati quelli che hanno fame e sete di giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il Regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli» (Mt. 5,3-12).

2. «Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa buona» (Gn.1,31).

3. «Non accumulatevi tesori sulla terra, dove tignola e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano; accumulatevi invece tesori nel cielo, dove nè tignola nè ruggine consumano e dove ladri non scassinano e non rubano. Perché la dove è il tuo tesoro, sarà anche il tuo cuore» (Mt.6,19-21).

4. «Se qualcuno fa perdere la fede a una di queste persone semplici che credono in me, sarebbe meglio per lui essere gettato in mare con una grossa pietra legata al collo» (Mc.9,42).

Riferimenti al R.V.A.

Art. 12.

Contenuti da sviluppare

- Uno stile di vita modellato sulle Beatitudini.
- L'umiltà creaturale: il senso dell'opera creatrice di Dio e della bontà del creato.
- Il rispetto delle leggi e dei valori posti da Dio nella creazione.
- La povertà: un tenore di vita semplice, aperto alla condivisione.
- La povertà: no al consumismo, al lusso, all'idolatria delle cose.
- Purezza di cuore: la virtù della castità, nel matrimonio o nel celibato.
- Rispetto e delicatezza di atteggiamenti verso le persone dell'altro sesso.
- Morigeratezza nei comportamenti, nei gesti, nelle parole, nel modo di vestire.
- Capacità di impegno anche sofferto per la causa della non violenza e della pace.

- La fede nel primato dello spirito.

Per documentarci

1. Concilio Vaticano II, *Apostolicam Actuositatem*, nn.4/g; 7.
2. Giovanni Paolo II, *Sollicitudo Rei Socialis*, n.28.
3. Don Bosco, *R.D.B.* VIII/1.
4. J. Aubry, *Cooperatori di Dio*, pagg.182-191.
5. *Catechismo Chiesa Cattolica*, nn.299-301; 306-308; 1716-1717; 1723; 2544-2547; 2337-2359.
6. A.C.S., *Commento Ufficiale del R.V.A.*, pagg.144-156 (12.1-12.8).

Pista di riflessione

1. Qual è il nostro stile di vita? Lo confrontiamo e lo verifichiamo alla luce delle Beatitudini evangeliche?
2. E' conforme, il nostro tenore di vita materiale, alle esigenze della povertà evangelica? Che importanza attribuiamo alle cose, al denaro, alla carriera?
3. Siamo disponibili a condividere quello che abbiamo con chi è nel bisogno?
4. Come viviamo la nostra sessualità? Ci lasciamo guidare dal valore della castità? Siamo rispettosi, in tutte le nostre espressioni personali, verso le persone dell'altro sesso e attenti alla limpidezza degli atteggiamenti e delle relazioni?
5. Riteniamo possibile, oggi, educare i giovani al valore della castità?
6. Siamo disposti ad impegnarci per la causa del Vangelo, della pace e della giustizia, anche a costo di incomprensioni e di sacrifici personali?
7. Quali difficoltà incontriamo a vivere secondo le Beatitudini? Cosa possiamo fare per superarle?

- Scheda n.26 -

UNO STILE DI AZIONE E DI RELAZIONE

Riferimenti biblici

1. «Rallegratevi nel Signore sempre; ve lo ripeto ancora, rallegratevi. La vostra affabilità sia nota a tutti gli uomini. Il Signore è vicino! Non angustiatevi per nulla, ma in ogni necessità esponete a Dio le vostre richieste, con preghiere, suppliche e ringraziamenti; e la pace di Dio, che sorpassa ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e i vostri pensieri in Cristo Gesù» (Fil.4,4-7).
2. «Chi non è contro di noi, è per noi» (Mc.9,40).

Riferimenti al R.V.A.

Artt.30/1-2; 31.

Contenuti da sviluppare

- L'attenzione ai bisogni delle persone e alle urgenze presenti nel territorio.
- Spirito di iniziativa e di creatività nell'apostolato salesiano.
- Fantasia apostolica e senso realistico.
- Pluralismo, flessibilità, sforzo di progettazione, impegno di verifica.
- Disponibilità alla collaborazione con tutti, purché al servizio del bene.
- Apertura al nuovo e attenzione ai "segni dei tempi".
- L'attenzione alla persona e alla sua realtà più profonda.
- Consapevolezza dell'importanza del clima relazionale nei rapporti con gli altri: la capacità di accoglienza, di fare il primo passo.
- Sforzo di mettere a proprio agio le persone.
- Atteggiamenti di fiducia, di apertura e di disponibilità nei confronti degli altri.
- Amore della vita e testimonianza della gioia.

Per documentarci

1. Concilio Vaticano II, Gaudium et Spes, n.4/a.

2. Giovanni Paolo II, Christifideles Laici, n.3.
3. J. Aubry, Lo Spirito Salesiano, pagg.72-76; 83-87; 93-96.
4. A.C.S., Commento Ufficiale del R.V.A., pagg.327-332 (31.1-31.2.4).

Pista di riflessione

1. Lo stile di azione e di relazione è solo un fatto di temperamento o lo si può anche acquisire?
2. Da che cosa scaturisce e come si porta avanti un progetto apostolico in stile salesiano?
3. Sono sinonimo di modernismo indiscriminato l'apertura al nuovo e l'attenzione ai "segni dei tempi", tipici dello spirito salesiano?
4. E' conciliabile con lo spirito e l'apostolato salesiano la nostalgia del passato?
5. Che capacità abbiamo di relazione con gli altri? Quali passi avanti dobbiamo ancora compiere per essere aperti, fiduciosi, accoglienti, disponibili, pronti a mettere a proprio agio le persone e a donare per primi?
6. Il salesiano è persona di relazioni non superficiali. Ci sforziamo, nei rapporti con gli altri, di essere attenti alla realtà e alle esigenze più profonde delle persone?
7. Siamo persone che trasmettono gioia di vivere? La nostra è una testimonianza di fede gioiosa? Da dove scaturisce la gioia salesiana e come possiamo, perciò, vivificarla in noi?

- Scheda n.27 -

UNO STILE DI PREGHIERA

Riferimenti biblici

1. «Vi esorto, dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale» (Rm.12,1).
2. «Pregando, poi, non sprecate parole come i pagani, i quali credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno ancor prima che gliele chiediate» (Mt.6,7-8).

Riferimenti al R.V.A.

Art.32/2-3; 33; 35.

Contenuti da sviluppare

- La "liturgia della vita" e lo spirito di offerta a Dio.
- Importanza delle orazioni giaculatorie.
- Poche pratiche di pietà - come voleva Don Bosco - ma molto spirito di pietà.
- Atti di preghiera semplici, ma profondi.
- Una preghiera che non disdegna la pietà popolare (il rosario, processioni, novene, etc).
- Una preghiera fiduciosa, incentrata nell'ascolto interiore.
- Una preghiera che aiuta ad entrare nella volontà di Dio.
- Una preghiera che aiuta a fare discernimento sull'essere e sull'agire.
- Importanza dell'ascolto e della meditazione della parola di Dio.
- Partecipazione attiva alla liturgia e ricorso frequente alla grazia dei sacramenti.
- La particolare devozione salesiana alla Madonna.

Per documentarci

1. Concilio Vaticano II, Lumen Gentium, nn.34; 66-68.

2. Giovanni Paolo II, Christefideles Laici, n.16/f.
3. Giovanni Paolo II, Juvenum Patris, n.20/d-e.
4. Catechismo Chiesa Cattolica, nn.2559-2565; 2705-2708; 2711-2719; 2743-2745; 2659-2660.
5. Don Bosco, R.D.B. VIII/4.
6. J. Aubry, Lo Spirito Salesiano, pagg.99-113.
7. A.C.S., Commento Ufficiale del R.V.A., pagg.336-340 (32.2-32.3); pagg.341-347 (33); 351-356 (35).

Pista di riflessione

1. Ci viene difficile trovare del tempo per la preghiera? Cerchiamo di capire: si tratta di difficoltà esterne, che non dipendono da noi, oppure a volte dipende dalla nostra scarsa determinazione se non troviamo tempo per la preghiera?
2. La nostra è più una preghiera di richiesta o di ascolto? Sappiamo fare silenzio per lasciar parlare il Signore dentro di noi?
3. La nostra preghiera ci aiuta a capire la volontà del Signore, a fare discernimento sulla nostra esperienza?
4. Nella preghiera liturgica, abbiamo difficoltà a concentrarci? Cosa possiamo fare per partecipare ad essa in maniera attiva e più viva?
5. Abbiamo sperimentato l'utilità spirituale della meditazione della Parola di Dio? Che riflessi ha sulla nostra esperienza quotidiana?
6. Nutriamo devozione verso la Madonna? Che riflessi ha tale devozione sulla nostra vita di fede?

Parte Terza

LAICI SALESIANI ASSOCIATI

(Schede 28-32)

- Scheda n.28 -

ECCLESIALITÀ DELL'ASSOCIAZIONE COOPERATORI SALESIANI

Riferimenti biblici

1. «In verità vi dico ancora: se due di voi sopra la terra si accorderanno per domandare qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro» (Mt.18,19-20).
2. «Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri» (Gv.13,35).

Riferimenti al R.V.A.

Proemio; Art. 6.

Contenuti da sviluppare

- Lo sforzo di Don Bosco di fondare una Associazione di laici salesiani approvata dalla Chiesa.
- I Cooperatori Salesiani: laici associati per unire le forze al servizio del bene.
- L'approvazione, da parte della Santa Sede, del Regolamento scritto da Don Bosco e del Regolamento di Vita Apostolica.
- I criteri di ecclesialità per le aggregazioni laicali.
- Ecclesialità dell'Associazione Cooperatori Salesiani:
 - * propone ai soci un cammino di santificazione (cfr.R.V.A., artt.2; 12; 50).
 - * è luogo di formazione e di educazione alla fede per i soci (cfr.R.V.A., artt. 27-38).
 - * educa alla comunione ecclesiale e alla fedeltà al Papa e ai Vescovi (cfr. R.V.A., art. 18).
 - * stimola i soci a un generoso impegno apostolico nella Chiesa (cfr.R.V.A. artt. 13-17).
 - * invita i Cooperatori a una responsabile e attiva presenza nella società per la promozione della giustizia e del bene comune (cfr.R.V.A., artt. 7-11).

Per documentarci

1. Giovanni Paolo II, Christifideles Laici, n.30.
2. Don Bosco, R.D.B. I; V/2.
3. Decreto di approvazione del R.V.A. da parte della Santa Sede.
4. Teresio Bosco, Don Bosco, pagg.352-356.
5. A.C.S., Commento Ufficiale del R.V.A., pagg.818 (6.1-6.6).

- Scheda n.29 -

PER DIVENTARE COOPERATORE

Riferimenti biblici

1. «Siamo infatti cooperatori di Dio, e voi siete il campo di Dio, l'edificio di Dio» (1Cor.3,9).
2. «Non siate pigri nello zelo; siate invece ferventi nello spirito, servite il Signore» (Rm.12,11).
3. «Mi sono fatto debole con i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto a tutti, per salvare ad ogni costo qualcuno. Tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe con loro» (1Cor.9,22-23).

Riferimenti al R.V.A.

Artt. 2; 7; 36; 39-40.

Contenuti da sviluppare

- Cooperatore Salesiano: una vita di santificazione e di impegno apostolico aperta a tutti.
- Diventare Cooperatore: una scelta vocazionale.
- Per diventare Cooperatore:
 - * amore per i giovani e simpatia per Don Bosco;
 - * un adeguato cammino di preparazione spirituale;
 - * un serio e parallelo itinerario formativo;
 - * la verifica meditata della propria chiamata.
- La richiesta ufficiale di entrare a far parte dell'Associazione.
- La Promessa: l'assunzione di un impegno di fronte a Dio e alla Chiesa.
- Un impegno che dura tutta la vita.

Per documentarci

1. Don Bosco, R.D.B. III.
2. A.C.S., Commento Ufficiale del R.V.A., pagg.43-54 (2.1-2.11); pagg.361-366 (36.1-36.3); pagg.38-391 (39.1-39.2); pagg.394-399 (40.1-40.4).

- Scheda n.30 -

FRATELLI E SORELLE IN CRISTO E DON BOSCO

Riferimenti biblici

1. «Ma se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri» (1Gv.1,7).
2. «Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune; che aveva proprietà e sostanze le vendeva e ne faceva parte a tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ogni giorno tutti insieme frequentavano il tempio e spezzavano il pane a casa prendendo i pasti con letizia e semplicità di cuore» (At.2,44-46).
3. «Amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, garegiate nello stimarvi a vicenda ... Rallegratevi con quelli che sono nella gioia, piangete con quelli che sono nel pianto» (Rm.12,10-15).

Riferimenti al R.V.A.

Art. 3; 5; 19; 20/3; 21-25.

Contenuti da sviluppare

- I Cooperatori: «veri salesiani nel mondo».
- «Uniti con un cuor solo e un'anima sola».
- La partecipazione alla vita dell'Associazione.
- La condivisione delle risorse personali nelle diversità di situazioni e di impegni.
- Sostegno e aiuti reciproci, spirituali e materiali.
- La solidarietà economica all'interno dell'Associazione.
- Apertura dei Cooperatori alla comunione e alla collaborazione con gli altri Gruppi della Famiglia Salesiana.
- Particolari legami di comunione con la Congregazione Salesiana.
- Il filiale vincolo di comunione con il successore di Don Bosco.

Per documentarci

1. Don Bosco, R.D.B. VI/1-3; II; V/3.

2. A.C.S., Commento Ufficiale del R.V.A., pagg.55-63 (3.1-3.5); pagg.68-80 (5.1-5.5); pagg.238-244 (19.1-19.5); pagg.245-252 (20.1-20.7); pagg.253-255 (21); pagg.256-262 (22.1-22.3); pagg.271-276 (24.1-24.4); pagg.277-281 (25.1-25.4).

- Scheda n.31 -

CORRESPONSABILITÀ NELLA CRESCITA SPIRITUALE E APOSTOLICA

Riferimenti biblici

1. «Fratelli, qualora uno venga sorpreso in qualche colpa, voi che avete lo Spirito correggetelo con dolcezza. E vigila su te stesso, per non cadere anche tu in tentazione. Portate i pesi gli uni degli altri, così adempirete la legge di Cristo» (Gal.6,1-2).

Riferimenti al R.V.A.

Art. 20; 37-38; 39/16.

Contenuti da sviluppare

- Senso dell'utilità del contributo personale alla vita dell'Associazione e alla crescita dei fratelli.
- Corresponsabilità della missione comune.
- Varie forme di collaborazione: nella formazione, nell'apostolato, nell'organizzazione interna, etc.
- Spirito di servizio e senso di responsabilità nell'assolvimento di incarichi associativi.
- Il sostegno reciproco dei Cooperatori per la fedeltà alla chiamata del Signore.
- La responsabilità personale della formazione.
- La responsabilità associativa della formazione.
- Criteri della formazione permanente dei Cooperatori.
- Iniziative e momenti formativi per la crescita comune.

Per documentarci

1. Don Bosco, R.D.B. VI/4; VIII/2.

2. A.C.S., Commento Ufficiale del R.V.A., pagg.245-252 (20.1-20.7); pagg.373-387 (37.1-38.3); pagg.390-391 (39.2).

- Scheda n.32 -

VARI LIVELLI DI ORGANIZZAZIONE

Riferimenti biblici

1. «Allora Gesù, chiamatili a sè, disse loro: "Voi sapete che coloro che sono ritenuti capi delle nazioni le dominano, e i loro grandi esercitano su di esse il potere. Fra voi però non è così; ma chi vuol essere grande tra voi si farà vostro servitore, e chi vuol essere il primo tra voi sarà il servo di tutti"» (Mc.10,42-44).

Riferimenti al R.V.A.

Art. 23/1-2; 41-49.

Contenuti da sviluppare

- L'organizzazione in funzione della comunione e della collaborazione.
- Flessibilità organizzative dell'Associazione.
- Il nucleo associativo fondamentale: il Centro.
- Animazione partecipata e corresponsabile del Centro: il Consiglio Locale.
- Composizione e compiti del Consiglio Locale.
- Gli altri livelli organizzativi dell'Associazione in funzione dell'animazione e del coordinamento dei Centri.
- Composizione e compiti del Consiglio Ispettoriale.
- Il ruolo di animazione spirituale dei Delegati e delle Delegate.
- Possibile coordinamento nazionale o regionale.
- La Consulta Mondiale: composizione e compiti.
- Il Rettor Maggiore, padre della Famiglia Salesiana, Moderatore supremo dell'Associazione.

Per documentarci

1. Don Bosco, R.D.B. V.
2. A.C.S., Commento Ufficiale del R.V.A., pagg.263-269 (23.1-23.5); pagg.401-460 (cap.VI-49.3).

- Scheda n.33 -

LA PROMESSA

«Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga"» (Gv.15,16)

Riferimenti al R.V.A.: art. 40.

Se sei convinto/a che anche tu sei chiamato/a alla santità e all'apostolato.

Se ti attrae la figura di Don Bosco, il suo sistema educativo e la sua spiritualità.

Se ritieni attuale nella Chiesa e nella società di oggi, la missione salesiana.

Se senti di voler vivere anche tu lo spirito salesiano e di voler cooperare, per la tua parte e secondo la tua condizione, alla missione salesiana...

E' l'ora di assumere un impegno davanti a Dio e alla comunità.

E' l'ora della **PROMESSA**.

La **PROMESSA** non è una formalità.

E' la scelta consapevole di rispondere al Signore che ci chiama.

E' la scelta convinta di voler santificare la propria vita.

E' la scelta responsabile di cooperare alla costruzione del Regno di Dio.

E' la scelta di unirsi ad altri fratelli e ad altre sorelle per sostenersi reciprocamente nell'impegno comune.

E' la scelta di entrare nella famiglia Salesiana per dividerne il patrimonio spirituale e la missione.

E' una scelta personale, ma interessa anche la comunità ecclesiale. Per questo viene fatta pubblicamente.

"Ma c'è bisogno di una promessa formale - potrai obiettare - per impegnarsi nella Chiesa? Non basta collaborare quando uno può?"

La **PROMESSA** non è il passaporto per la collaborazione. Con la **PROMESSA** non ti impegni a "fare delle cose", ma ad essere un testimone coerente, a vivere la tua fede in un'ottica spirituale e apostolica particolare, quella salesiana.

Sei chiamato ad operare, ma ad un operare che scaturisce dall'essere. Con la PROMESSA ti impegni ad essere apostolo, apostolo laico salesiano. Ad essere apostolo non è solo "fare qualcosa". E' in gioco l'identità. E non si può aver paura della propria identità.

"Ma non basta - potresti ancora obiettare - ispirarsi al sistema educativo e allo spirito salesiano? E' necessario entrare in una associazione?"

Necessario non è. Ma - come pensava Don Bosco - le corde deboli, quando sono unite, diventano forti.

Nell'Associazione troverai tanti fratelli e sorelle che hanno fatto la stessa scelta, che vivono lo stesso impegno spirituale e apostolico. Essi ti daranno il loro sostegno spirituale ed umano, come tu darai il tuo.

In una associazione ci si arricchisce e ci si stimola a vicenda. In una associazione circolano risorse e mezzi, spirituali e umani, che diventano di tutti.

Riflettici, meditati ancora su, pregaci. Confrontati col Delegato o la Delegata e con qualche Cooperatore. Riservati ancora del tempo per pensarci. Ma non essere di quelli che non si sentono mai pronti.